

«E' dovere di tutto il Popolo di Dio una
dilettissima, sincera, interiore e solidale
impegno del nostro tempo, e di ogni
canto che vive sotto il cielo»
(Gaudium et Spes)

Settimanale cattolico modenese
di informazione

ANNO XIII - L. 280
MODENA 11 MARZO 1979 - N. 11
DIRETTORE RESPONSABILE: Don Giovanni
Bianchi - V. 100 - Tel. 059/210111
REDAZIONE: Via L. 280, 100 - Tel. 059/210111
ABBONAMENTI: 1.000.000 - 1.000.000 - 1.000.000

Pag. 4 REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'attività terapeutica popolare palestra di generosa solidarietà

nel corso di un convegno nazionale organizzato a Modena, uomini e donne di tutta Italia hanno manifestato, senza falsi pudori, i loro problemi di ordine psichico ed affettivo in un clima di libertà e di comprensione - I limiti della psichiatria tradizionale e l'alternativa delle comunità terapeutiche popolari

L'annuncio di un Convegno Nazionale sull'Attività Terapeutica Popolare, organizzato a Modena, sede appunto di uno di questi collettivi, era destinato a suscitare una certa curiosità in quanti, avevano in materia, una conoscenza molto vaga.

Prima impressione di consistenza di questo raduno era stata data, sin dall'inizio, dalla nutrita presenza di partecipanti provenienti da numerose città del Centro-Nord tra cui: Torino, Pescara, Bologna, Verona, Parma, Ivrea, Reggio, Padova, Venezia, Pisa ed altre.

Ed ancora sintomatica appariva la presenza di studiosi e di docenti universitari; ma i veri protagonisti del Convegno dovevano essere ovviamente quei partecipanti che liberamente e serenamente esprimevano difficoltà e complessi da cui erano o erano stati afflitti: problemi di famiglia o trovati sul posto di lavoro che, a loro avviso, potevano avere determinato traumi e infermità, esperienze positive o negative pagate alla ricerca di rientrare "nella norma".

Lunga sarebbe una esemplificazione di quanto verificatosi in questa riunione che, per contenuti, esce certamente dalla consuetudine anche per il cronista di mestiere.

LIBERTÀ E COMPRESIONE

Una cosa va comunque detta: era interessante notare che quanto impegno chi aveva problemi seguiva il racconto delle esperienze altrui ed era ancora interessante riscontrare l'impegno di chi, forte di un'esperienza positiva, si prodigava in descrizioni particolareggiate nell'intento di aiutare concen-

tamente chi ascoltava. Assistere a questo impegno faceva piacere, veniva fatto di rilevare una generosità spinta al punto di far superare ai protagonisti il ritegno, peraltro comprensibile, dettato dall'antico pregiudizio secondo cui «i panni sporchi si lavano in famiglia».

Tutto questo, ripetiamo, era bello e ti faceva pensare ad un ripulimento di certi valori scomparsi, soffocati dal rumoroso, cuotico, distratto mondo di oggi.

Fra i convenuti, numerosi erano i reduci da cure psichiatriche, da terapie indicate e confortate da tutti i crismi della scienza ufficiale; abbiamo raccolto frasi come questa: «non mi serve la psichiatria che mi etichetta e mi rimanda imbottito di psicofarmaci quando non mi prescrive addirittura il ricovero, mi serve l'aiuto, il conforto, il consiglio di chi vive la mia stessa esperienza e come me cerca di uscire con i propri mezzi rifiutando i palliativi che ti vengono offerti dalla medicina ufficiale».

Da tutto ciò esce ancora rafforzata la convinzione che questa attività Terapeutica Popolare abbia trovato una sua ragione di essere e una sua ben valida alternativa alla psicoterapia.

Probabilmente è proprio questo che ha giustificato la presenza di tecnici, studiosi e docenti a questo raduno; pensare che la loro partecipazione a questi Convegni sia dovuta alla necessità di controllare e di convincersi della validità di questo esperimento che, evidentemente, sta riscuotendo ampi consensi. E ci sembra giusta questa presenza e questa indagine, a nostro avviso anche doverosa; indagine peraltro estremamente facile in quanto le assemblee si

svolgono ad ingresso libero e non è raro il caso in cui proprio corati popoli se ne vedano i primi risultati.

Ma ancora un particolare potrà sorprendere i «non addetti ai lavori» ed è questo: ci dicono che noi lo abbiamo notato) che a queste assemblee non interviene soltanto chi si trova affetto da sofferenze o da difficoltà di natura psichica, come verrebbe fatto di pensare, ma anche altri i cui problemi sono apparentemente di minore entità e di altra natura, come situazioni familiari complesse e difficili, difficoltà riscontrate sul posto di lavoro, incomprensioni subite da genitori o parenti o semplicemente conoscenti ancorati a vecchi principi e anche difficoltà di rapporti tra coniugi, ma si potrebbero continuare a lungo.

E' importante notare la ricchezza di interventi che deriva dalla contemporanea presenza di uomini e donne tanto diversi fra di loro per condizione sociale, per formazione culturale, per ideologia, per età. Basti pensare che un bambino di cinque anni, a quanto mi dicono, il mese scorso ha discusso liberamente di fronte a tutti il rapporto fra lui e i genitori ormai da tempo separati.

GLI PSICHIATRI

Altro elemento che ha sorpreso potrebbe essere, diciamo pure, la onestà di certi operatori psichiatrici trovati in loco, che, parlando della loro esperienza di lavoro hanno denunciato i limiti della pratica da loro svolta professionalmente ed hanno ammesso che la Attività Terapeutica Popolare costituisce una valida e reale alternativa e che necessita una revisione

ne radicale delle metodologie o un intervento che all'interno delle strutture psichiatriche vengono date per scontate, ma che, di fatto, non producono risultati soddisfacenti.

Il collettivo di A.T.P. aveva provveduto a far trovare disponibili in sala opuscoli e materiale vario illustrante la teoria di base e le finalità della A.T.P. Ci è sembrato di notevole interesse un editoriale del Direttore dell'Istituto Superiore di Psicologia Sociale di Torino, Prof.ssa Angiola Massucco Costa, responsabile della Rivista «Psicologia e Società» nella quale legghiamo: «l'Istituto Superiore di Psicologia Sociale di Torino si dichiara disposto a verificare, nei modi che gli sono propri, secondo precordi di sperimentazione oggettiva e di analisi concettuale, e chiamando in causa gli specialisti che fanno parte del cast scientifico sfociante nella Direzione e Redazione della Rivista, tutto il sistema teorico-pratico che regge la Terapia Popolare, considerandola tra l'altro, ove la sperimentazione si mostrasse conclusiva, la più consonante con le aspettative reali di una «diversa qualità di vita» o di «una misura più umana della convivenza sociale» che sono gli slogan stereotipi più sbandierati, spesso purtroppo a vuoto, dagli amministratori e dai politici.

Nelle pagine dello stesso giornale troviamo una testimonianza da Parma del Dr. Ermanno Taracchini quasi come risposta alle esigenze di impegno sociale da parte dei cristiani che afferma come nell'Attività Terap. Popolare è possibile concretizzare la propria fede cristiana. «Ho cominciato a chiamarmi le idee frequentando le assemblee dell'A.T.P. potendo così utilizzare le energie personali che prima disperdevo in inutili conflitti, nell'impegno politico a favore degli «sferrati» perché questo è quello che Cristo mi chiede continuamente».

Concludendo, riteniamo doveroso informare anche per coloro che come semplici osservatori siano interessati a questa nuova forma di collegamento e di solidarietà che il collettivo di A.T.P. di Modena ha provveduto ad organizzare per ogni primo sabato e ogni prima domenica di ogni mese, presso l'Istituto «E. Fermi» (Via Luini 23 - Modena) un Convegno Nazionale in tema di Attività Terapeutica Popolare.

Luigi Zanzi